

S. MESSA
Oleggio, 25 Giugno 2000

dal Vangelo secondo Marco, 14, 12-16 e 22-26

Il primo giorno degli azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: “Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?”

Allora mando' due dei suoi discepoli dicendo loro: “Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e la' dove entrerà dite al padrone di casa: il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; la' preparate per noi.”

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.

Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione lo spezzò e lo diede loro, dicendo: “Prendete, questo è il mio corpo” Poi prese il calice, rese grazie lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse “Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio.

E dopo aver cantato l'inno uscirono verso il monte degli ulivi.

OMELIA di
Padre Giuseppe Galliano MSC

Celebriamo oggi la festa, la solennità del Corpus Domini, del corpo di Cristo, un grande mistero pieno d'amore.

Un Dio che si consegna e per restare sempre accanto a noi, Lui, l'Emanuele, il Dio con noi “...io sarò sempre con voi..” .

É' presente attraverso lo Spirito, ma e' presente anche con il suo corpo reale, il suo corpo fisico nella chiesa, nell'eucarestia. É mistero esclusivo della chiesa cattolica; anche i protestanti fanno la cena del Signore ma, come ricordo; e' qualche cosa che rimane soltanto a livello di celebrazione e basta.

Per noi rimane il corpo, il sangue, l'anima e la divinità questo Dio prigioniero in questa particola, in questo pezzetto di pane.

Ecco allora la necessita' anche dell'adorazione davanti, quando ci fermiamo davanti al tabernacolo, li' c'è il Prigioniero, il Prigioniero per amore, il Signore.

L'eucarestia riprende un po' i temi dell'Antico Testamento.

Gesù, ebreo si serve dei misteri, dei simboli dell'Antico Testamento e li applica a se stesso per una nuova evangelizzazione, una nuova sistemazione della chiesa.

Già nell'Antico Testamento il popolo scappato dall'Egitto vaga per quarant'anni nel deserto e il Signore li nutre, nutre questo popolo con la manna. Ogni giorno il popolo deve raccogliere questa manna, deve cibarsi per avere l'energia per affrontare la

giornata e l'indomani di nuovo. Per quarant'anni, ogni giorno devono prendere, raccogliere, questa manna.

La nuova manna e' il Signore.

Questa eucarestia e' la nuova manna che ci viene donata proprio per avere ogni giorno, "dacci ogni giorno il pane quotidiano, il pane di ogni giorno", sembra una ripetizione ,ma lo abbiamo spiegato ai tempi del Padre Nostro, questa ripetizione che fa riferimento all'eucarestia.

Ogni giorno, non soltanto a Pasqua e Natale, avremmo bisogno di questo pane, di questo corpo. Quando noi mangiamo il pane, quando noi mangiamo dei cibi assimiliamo le energie dai cibi perché il nostro corpo si mantenga bene per poter vivere, per poter lavorare.

Dall'eucarestia noi assimiliamo le energie spirituali, le energie – oggi si parla tanto di energia, ma dove la troviamo se non nel Signore – l'energia spirituale per vivere il buon combattimento della fede, per vivere la nostra vita nella fede.

E, altro simbolo, mistero, riferimento all'Antico Testamento e' l'agnello:
"Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" .

I nostri padri per affrontare l'esodo, per fuggire dall'Egitto, per avere la forza di affrontare in quella notte santa, la notte della Pasqua ebraica, avevano bisogno appunto di forza e quindi il mangiare l'agnello. Era il mangiare la carne, era proprio per avere forza per fare questa fuga e Mose', su ordine del Signore, diede quest'ordine di mangiare l'agnello per famiglie, di mangiarlo tutto, senza scartare niente per avere queste energie fisiche.

E la stessa cosa anche noi,

per affrontare il nostro esodo, per fuggire dal nostro Egitto, per uscire dalla sfera del male verso la sfera del bene, per entrare nel giardino della resurrezione abbiamo bisogno di forza, di energia, abbiamo bisogno di mangiare l'agnello, senza scartare niente, tipo la pelle, che ci serve per la nostra preghiera, quando preghiamo, come fece Giacobbe quando si presento' a suo padre e si mise addosso la pelle dell'agnello per avere le braccia pelose come il fratello. Prese i vestiti e, per assimilare il profumo del fratello in modo che il padre cieco potesse sentire il profumo e toccare la pelle e quindi scambiarlo per il fratello, questo e' l'applicazione per la nostra preghiera.

Quando ci presentiamo al Padre, smettiamola di presentarci con i nostri meriti, con le nostre opere, con tutto quello che noi siamo. Anche noi dobbiamo fare come Giacobbe, prendere la pelle del nostro fratello maggiore, far sentire al papa', al Padre, il suo profumo; non i nostri profumi, non le nostre opere, non i nostri fioretti, ma il profumo di Cristo, perché il Padre si compiace soltanto del figlio maggiore.

E' attraverso questo figlio che noi abbiamo libero accesso al papa', al Padre.

Altro simbolo che viene applicato a Gesù, l'unico agnello di Dio, e poi l'eucarestia e' una specie di testamento. Le parole sono evanescenti, Gesù ha voluto restare in mezzo a noi con il segno del pane e del vino che sono i simboli della vita.

Perché Gesù ha scelto del pane, ha scelto del vino?

Il pane simbolo della vita, il vino simbolo della gioia, dell'amore.

Ogni volta che noi mangiamo del pane, che beviamo del vino di per sé la nostra mente dovrebbe riandare a questo mistero d'amore con il quale il Signore si consegna a noi. Ecco perché ogni eucarestia non può essere un'eucarestia senza gioia. Quando voi mangiate, quando vi incontrate con degli amici e fate questa condivisione di una cena c'è gioia, c'è vita, c'è amore.

E la stessa cosa è quando noi celebriamo l'eucarestia, la mensa, dove riprendiamo questo pane, questo vino, dove noi riprendiamo il simbolo della vita, dell'amore e della gioia. Non possiamo che attualizzarlo, saremmo degli ipocriti. E così quando facciamo la comunione, non veniamo a prendere una pillola avvelenata.

La stessa predica l'ho fatta alle otto del mattino. Dovevate vedere quelle facce!

“...Ma perché tutti questi problemi ?”

Quella comunione!..... sembrava che gli stessi per dare una pillola avvelenata.

Prendiamo il corpo del Signore !

Che grande grazia!

Certe facce! Non dico che dovete stare lì a ridere ma, almeno tiriamoci un po' su.

E' il corpo del Signore! E' l'amore! E' la gioia! E' la vita!

Ma ci crediamo o no? Penso di no.

E tra l'altro poi l'eucarestia fa riferimento a tante altre cose. Noi che siamo innamorati dello Spirito Santo! Nell'eucarestia noi abbiamo l'effusione dello Spirito.

La suora, beata Elena Guerra, che ha suggerito a Papa Leone XIII di consacrare il 900 allo Spirito Santo e lo Spirito Santo ha fatto prodigi, meraviglie nel secolo scorso, diceva: "...alla comunione abbiamo l'effusione dello Spirito".

Adesso facciamo il corso per le effusioni ma, alla comunione noi riceviamo l'effusione dello Spirito e nella messa cosa fa il prete?

L'epiclesi, l'invocazione dello Spirito; il pane e il vino diventano il corpo del Signore. ' vero? Quando il prete mette le mani sul calice, sulla patena, quel pane, quel vino diventano il corpo del Signore.

E' vero? Ci crediamo?

Ma nella messa c'è anche l'invocazione sull'assemblea, c'è una doppia epiclesi nella messa, la prima è sul pane e il vino la seconda è sull'assemblea perché diventi il corpo del Signore; quindi ci viene comunicato, ci viene effuso lo Spirito Santo su di noi perché tutti noi, così come il pane diventa il corpo del Signore questa assemblea, convocata nel nome del Signore, questa assemblea convocata per la lode e per la gioia del Signore, diventi il suo corpo.

Allora, se crediamo che il pane diventa corpo del Signore, dobbiamo credere che anche noi, misticamente, diventiamo corpo mistico del Signore.

Non so quanti di voi hanno notato il gioco delle mie mani ma, prima alla consacrazione, le mani vengono imposte sui segni e poi durante la preghiera di consacrazione le mani diventano come imposizione delle mani, quando lo Spirito viene effuso sull'assemblea.

Che bello! Diventiamo corpo del Signore!

Non sono cose di oggi. A volte qualcuno di Oleggio, benedetto il Signore, mi dice: "Ma, sono novità' sue!"

Guardate che non sono novità' mie. Ne parlano già' i Padri della Chiesa.

I Padri della Chiesa, 1700, 1800 anni fa, già dicevano queste cose; solo che noi ignoranti non le sappiamo e quando uno dice qualche cosa sembra dica delle novità'.

La chiesa e' novità'.

Diceva la buon anima di Papa Giovanni "...il Vangelo e' sempre lo stesso ma siamo noi che crescendo comprendiamo sempre di più del Vangelo, ma il Vangelo e' sempre lo stesso"

Comunque i Padri della chiesa, tipo S. Efrem diceva: "Chi mangia con fede questo pane mangia in se stesso il fuoco dello Spirito" Ecco che quando facciamo la comunione abbiamo l'effusione dello Spirito.

San Giovanni Crisostomo chiamato boccadoro, perché quando predicava entusiasmava le assemblee, diceva: "Quando usciamo dalla Messa noi siamo come leoni che respirano il fuoco, perché abbiamo ricevuto l'effusione dello Spirito"

Io sono stato tentato tante volte di uscire subito dopo la messa per vedere come uscite, se uscite come leoni che respirano il fuoco dello Spirito.

Non sono manie carismatiche, sono i Padri della Chiesa; questo e' il tesoro della Chiesa e per giunta i Padri sono patrimonio comune della Chiesa d'occidente e della Chiesa d'oriente; perché la chiesa si e' divisa nel 1000 e quindi, nei primi secoli, la Chiesa era unita e quindi troviamo che, mentre la Chiesa d'oriente, la Chiesa ortodossa ha fatto tesoro di questi Padri, la Chiesa di oriente, innamorata di Maria, la madre del Signore, la Chiesa di oriente e' innamorata dello Spirito Santo, ha fatto un cammino enorme dello Spirito Santo, mentre noi abbiamo riscoperto, in questo secolo, le "novità". Benediciamo il Signore.

Tra l'altro, anche la Chiesa prega in questa maniera e nelle preghiere, al termine della Messa, noi diciamo "...partecipando al memoriale della Pasqua riceviamo il dono dello Spirito e noi ci accostiamo a questo sacro convitto perché l'effusione del tuo Spirito ci trasformi a immagine, Tua gloria."

Queste preghiere si trovano nel messale, ma noi non le sentiamo. Riceviamo l'effusione dello Spirito. L'Eucarestia e' guarigione.

Anche qui! Non iniziamo con questa storia delle preghiere di guarigione, per favore!

L'Eucarestia e' guarigione e i Padri della Chiesa, credete a S. Ambrogio citato da San Tommaso, nella Summa Teologica che e' il più grande compendio della teologia, cosa dicono?:

"Questo sacramento e' atto a guarire l'animo e il corpo" Il corpo guarisce l'anima, ci dirà poi il Catechismo della Chiesa cattolica, che fare la comunione ci aiuta a fuggire il peccato mortale.

La comunione ti aiuta a fuggire, la guarigione dell'anima e la guarigione del corpo.

San Gregorio di Nissa, grande Padre della Chiesa, amico di San Basilio, che ha scritto un bellissimo libro sullo Spirito Santo, dice:

“Nella comunione, nel corpo del Signore, nell’Eucarestia agiscono dinamismi profondi, principi di vita che distrugge il germe di morte”.

Ecco cosa fa quella pillola avvelenata quando noi la prendiamo al termine della messa.

E la solita Teresa d’Avila, la solita perché e’ la più grande mistica di tutti i tempi, questa suora che, come diceva il suo Vescovo “selvaggia e vagabonda”, questa Santa Teresa di Gesù, nelle sue relazioni spirituali scrive che quando si accostava alla comunione, le pareva che come per incanto, le sparisse ogni male, rimanendo completamente guarita. Nel cammino di perfezione della sua vita lei dice:

“Pensate forse che questo sacratissimo pane non sia di sostentamento per i nostri miseri corpi e di medicina efficace ai nostri disturbi corporali? L’accostarmi alla comunione basta di solito per rendere all’anima la pace, vigore al corpo, luce all’intelletto”.

E per ultimo parliamo di uno dei miracoli eucaristici.

Sapete che il Signore, perché noi siamo testardi, ma Lui e’ testardo più di noi, benedetto il Signore, questa eucarestia che noi bistrattiamo, anche il Sacro Cuore, noi Missionari del Sacro Cuore, che siamo nati con le rivelazioni a S. Margherita, nascono proprio da questo i primi nove venerdì proprio per far ritornare la gente all’Eucarestia perché neanche i preti ci credevano o ci credono.

Comunque nell’ottavo secolo un monaco celebrava a Lanciano la messa; non era tanto convinto, per dire che non e’ tanta la convinzione dei preti che fa la chiesa, dice: “ma veramente basta che io metto le mani e dico questa preghiera e questo pane e questo vino diventano il corpo del Signore?”.

Poverino, era in crisi; ma il Signore, che e’ buono e grande nell’amore cosa fa? Mentre celebrava questa messa, alla consacrazione il pane diventa un pezzo di carne e il vino diventa sangue.

Naturalmente l’hanno conservato, non se l’e’ mangiato e ancora questo pezzo di carne non e’ andato in putrefazione. Voi quando tirate fuori la carne dal frigorifero quanto tempo resta buona? Sono dodici secoli che quella carne e’ ancora viva. Nel 1970 si sono decisi ad esaminarla, la Chiesa adesso fa un cammino anche scientifico. Hanno dato l’appalto ad una commissione con anche degli scienziati esteri per verificare questo pezzo di carne e questa e’ la relazione che hanno scritto al termine:

“La carne e’ vera carne, il sangue e’ vero sangue, la carne e’ costituita da tessuto muscolare del cuore, miocardio (e’ un pezzo di cuore di Gesù!) La carne e il sangue appartengono alla specie umana. La carne e il sangue hanno lo stesso gruppo sanguigno AB, (che guarda caso e’ lo stesso gruppo che si trova sulla Sindone).

Nel sangue sono state trovate le proteine normalmente frazionate con i rapporti percentuali quali si hanno nel quadro sieroproteico del sangue fresco normale. Nel sangue sono stati trovati anche i minerali: cloruro, fosforo, magnesio, potassio, sodio e calcio. La conservazione della carne e del sangue, lasciati allo stato naturale per

dodici secoli, ed esposti all'azione di agenti atmosferici e biologici, **rimane un fenomeno straordinario.**

Concludo con un'immagine che ha avuto una mistica contemporanea. Mentre faceva la comunione vedeva che era Gesù a darle la comunione ma Gesù, non aveva pisside nella mano, ma al momento della comunione, apre e gli dà il suo cuore.

Questa e' una visione, un'immagine per ricordarci quello che la scienza ci ha anche detto, quel pezzetto di ostia, di pane che noi prendiamo **e' il pezzo del cuore di Gesù**

Amen.